

Pagliuca in cucina con la Ventura: aprono ristorante

Gianluca Pagliuca e Simona Ventura si danno alla cucina. Il portiere nerazzurro e la neo signora Bettarini infatti inaugureranno il 16 aprile prossimo a Milano un ristorante su cui i due, amici di vecchia data, hanno investito assieme ad altri quattro soci. Dalle specialità italiane a quelle tipiche americane, nel locale saranno proposti piatti di «cucina contemporanea». Il ristorante di Simona Ventura e del portiere dell'Inter, in zona Ticinese, avrà una capienza di settanta posti: prenotazione obbligatoria e in programma una festa per l'inaugurazione.



L'«Equipe» dedica la prima pagina a «Pinturicchio» Del Piero

Il quotidiano sportivo francese L'«Equipe» ha dedicato la prima pagina dell'edizione di ieri ad Alessandro Del Piero, autore di tre delle quattro reti con cui la Juventus ha superato per 4-1 il Monaco. Una grande foto a tutta pagina dell'attaccante juventino domina la prima pagina, che titola a nove colonne «Sempre la stessa cosa». Nell'occhiello il commento: «Severa sconfitta per il Monaco, a Torino, di fronte alla Juventus nella semifinale di andata della Champions League al termine di una gara perfettamente dominata, come loro abitudine, dagli italiani». E la didascalia sotto la foto paragona Del Piero a Michel Platini.

Olivieri ha deciso: «Bologna addio, voglio ricominciare da Napoli»

Renzo Olivieri a 56 anni si butta in una nuova sfida, riportare il Napoli nel firmamento delle grandi stelle calcistiche. Ieri ha svelato l'arcano: «Vado a Napoli. Giuliano è stato il primo a cercarmi, dieci-quindici giorni fa. Ho accettato. Non ho ancora firmato alcun contratto, né null'altro. Non ce n'è bisogno, io ho una parola sola». Olivieri poi ha aggiunto anche un aneddoto: «Quando abbiamo giocato a Napoli, salendo gli scalini del S. Paolo ho pensato se mi chiamassero vorrei qui molto volentieri». E col Bologna? L'allenatore tiene a salvare la forma e antepone a tutta l'operazione una frase: «Se vado via da Bologna...»



Pay per view Nuovi contratti per bar e ristoranti

È stato presentato ieri a Roma «calcio Bar», una speciale forma di abbonamento nata da un accordo tra Tele+ e la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, con l'obiettivo di frenare i bar e gli altri esercizi commerciali che trasmettono le partite di calcio abusivamente. Il costo del nuovo abbonamento «pay per view» sarà di otto milioni (versabili in due tranches di quattro milioni) tra le opzioni «calcio bar 1», che prevede l'abbonamento alle partite in trasferta di due squadre più, in omaggio, l'abbonamento a Tele+bianco, Tele+nero, Tele+grigio e Tele+ 16:9.

LE PAGELLE

Viali, Zola e Di Matteo deludente ritorno

VICENZA
Brivio 6: si gode la vittoria.
Viviani 6,5: confusionario e intorpidito nelle prime minuti; poi cresce col passare del tempo e diventa incontentabile. Suo il lancio millimetrico che permette a Zauli di portare in vantaggio il Vicenza.
Bellotti 6,5: gioca centrale. Sicuro e preciso, blocca le avanzate di Viali, Zola e Di Matteo.
Dicara 7: non dà tregua a Viali. Con lui lì davanti non si passa.
Mendez 7: gioca quasi sempre da ultimo uomo. Preciso.
Ambrosetti 6,5: buona gara. Quando riesce a partire in velocità viene messo giù dai forzuti difensori del Chelsea. Dal '29 st Beghetto sv.
Ambrosini 6,5: gioca a memoria con i suoi. Si «grida» al rigore quando è trattenuto in area.
Di Carlo 7: caparbio come al solito. Al metà primo tempo però si mangia a porta vuota il gol del due a zero.
Schenardi 7: Di Matteo è su di lui più d'una volta. Copre la fascia destra e in più qualche occasione riesce a «scappare» a Petrescu. Dal '29 Stovini sv.
Zauli 8: è insostituibile: potente e risolutivo. Un suo colpo di testa è solo il preludio al gol. La rete poi arriva al '16 dopo aggancio e serpentina in area tra Leboeuf e Newton: il suo tiro di destro si infila alla sinistra di De Goeij. È il terzo gol in Coppa. Dal '43 Firmani sv.
Luiso 6,5: nervoso e poco attento. Meglio nella ripresa. Sfiora il gol con un bel tiro da fuori.
CHELSEA
De Goeij 6: rimane a guardare fino al tredicesimo del primo tempo, poi toglie con una prodezza la palla dalla porta dopo un colpo preciso di Zauli. Sul gol non può far nulla.
Clarke 5: prova a tamponare e salva palloni su palloni dalla sua area, ma l'attacco del Vicenza è incontentabile. Non ha grandi piedi, Ambrosetti ne approfitta.
Deberry 6: nei primi minuti mette giù Luiso che lo aveva superato in area: l'arbitro non dà rigore. Rimane imbambolato sullo stop e tiro che regala la rete a Zauli.
Leboeuf 5,5: discontinuo, ma è forte di testa. Chiude Zauli che tenta di fuggire sulla fascia destra, ma con Luiso deve usare le maniere forti.
LeSaux 6: importante sulla sinistra, ma non trova aiuto dai compagni.
Petrescu 5: legnoso. Prova sulla fascia destra ad impostare, ma sulla sua strada petrova sempre Viviani che non lo lascia mai ragionare. Dal '14 st Flo 6.
Wise 4,5: sbaglia troppi palloni.
Newton 5: si trova sfortunatamente in area quando Zauli inventa il gol del vantaggio.
Di Matteo 4,5: è l'ombra di se stesso. Si «becca» l'ammonezione perché «falca» Zauli. Salterà il ritorno.
Viali 5: il ricordo di sei gol in coppa delle coppe non bastano a far impensierire i suoi avversari. È irrimediabile.
Zola 6: dopo una serie di lanci imprecisi è il primo a tentare la via del gol: il suo tiro però tagliato sfiora solo il palo alla sinistra della porta di Brivio. Molto meglio nella ripresa. Dal '44 Morris sv.

COPPA COPPE. Chelsea battuto. Ed ora la sfida di Londra per centrare una storica finale

Zauli-gol e Vicenza continua a sognare

DALL'INVIATO

VICENZA. Inter, Lazio, Juve e adesso anche Vicenza: una settimana europea di sole vittorie per il calcio italiano. Il Vicenza però ce l'ha fatta con gran fatica, e fra due settimane quel piccolo gol sufficiente per vincere il primo round potrebbe non bastare per garantirsi la finalissima. È una partita da scambisti, dove il gioco delle parti stordisce e rivoluziona, confonde a cominciare da Viali che si sdoppia tra campo e panchina, e forse si triplica agli occhi di quei tifosi inglesi già barcollanti al momento di metter piede nello stadio. Strana notte, questa notte. Siamo in Veneto ma piove e tira vento come a Londra; la squadra inglese sembra il Vicenza; il Chelsea fa la figura di una brutta squadra italiana, almeno nel primo tempo. Già: e non si può escludere che il trio Viali-Zola-Di Matteo renda meno paradossale quest'ultima sorpresa.



Lamberto Zauli complimentato dai compagni

De Bernardi/Ap

VICENZA-CHELSEA 1-0

VICENZA: Brivio, Mendez, Dicara, Bellotti, Viviani, Schenardi (27' st Beghetto), Di Carlo, Ambrosini, Ambrosetti (27' st Stovini), Zauli (42' st Firmani), Luiso (26' Faicioni, 3 Coco, 6 Baroni, 20 Di Napoli)
CHELSEA: De Goeij, Clarke, Leboeuf, Duberry, Le Saux, Petrescu (14' st Flo), Wise, Newton, Di Matteo, Zola (44' st Morris), Viali (10 Hughes, 13 Hitchcock, 17 Granville, 18 Myers, 22 Nicholls)
ARBITRO: Diaz Vega (Spagna)
RETI: nel pt, 15' Zauli
NOTE: Angoli: 5-4 per il Chelsea terreno bagnato per breve acquazzone prima della partita. Serata umida. Tutto esaurito per un incasso di oltre un miliardo. Ammoniti: Dicara, Di Carlo, Di Matteo, Leboeuf, tutti per gioco scorretto; Zauli per proteste.

no tutti puntati sui tanto celebrati big, a suonare la carica è Lamberto Zauli, il più bravo fra i veneti, che al 13' su corner di Ambrosetti indirizza di testa nell'angolo, ma De Goeij pur partendo in ritardo in qualche modo devia. Il gol però tarda soltanto tre minuti, ritrovando gli stessi interpreti di prima: ancora Ambrosetti fa filtrare il pallone in area, e stavolta Zauli è bravissimo a lavorare di fino, superando Leboeuf e inventando un preciso diagonale. L'errore del Vicenza, però, è quello

di non insistere, e soprattutto quello di sciupare occasioni, come al 25' quando su punizione del solito Ambrosetti respinta dalla barriera, prima Viviani e poi Di Carlo riescono a farsi rimpallare due tiri a colpo sicuro. La squadra di Guidolin tiene in pugno il gioco saldamente, ma è incapace di concretizzare davanti a un avversario travolto dal furore di Schenardi, Mendez, Ambrosini e Di Carlo. Il centrocampista inglese è comparsato in Wise, lentissimo in Di Matteo e, considerando che Ne-

wton non è un genio, il quadro è completo. Per fortuna della Vialiband, Luiso è in giornata-no, sempre in ritardo sui lanci lunghi, per giunta in vena di inutili piagnistei. Invece Zola, al 33', si esibisce in uno slalom dei suoi fra tre avversari, strappando applausi meritati.

Però il furore vicentino alla lunga si affievolisce. Il tempo si chiude senza danni, nella ripresa c'è ancora un sussulto di Luiso che finalmente trova il tiro ma anche una gran parata di De Goeij, poi il nulla. Viali fa entrare Flo per il mediocre ex genovese Petrescu, e il Vicenza si spegne sempre più, arranca, Di Carlo, Zauli e Di Carlo si fanno ammonire in successione, Guidolin intuisce la cottura generale butta dentro Stovini e Beghetto per Schenardi e Ambrosetti. Al 19' Zola con un tiro-cross colpisce il palo alla sinistra di Brivio; sessanta secondi dopo ci prova Viali con una deviazione aerea perentoria: portiere battuto, ma un difensore ribatte sulla linea. La strada verso il fischio finale di Diaz Vega è tutta in salita, ma il Vicenza resiste fino al traguardo col suo goletto di vantaggio che garantisce una trasferta londinese di soli brividi.

Francesco Zucchini

IL CASO

La «spy-story» al Bayern L'ex Ziege: «A Monaco è sempre andata così Trapattoni non c'entra»

DALL'INVIATO

MILANELLO. La fotografia, dell'altro ieri, propone la stretta di mano al valico del Brennero fra il ministro Napolitano ed il suo omologo austriaco agli Interni; un'istantanea per celebrare la scomparsa delle barriere di confine come previsto dal Trattato di Schengen. Ma il calcio, ancora lui, è riuscito a precorrere anche questi importanti eventi. Da qualche settimana, infatti, si è creata un'immaginaria area «pedatoria», comprendente il Belpaese e la Baviera, i cui appartenenti parlano un linguaggio straordinariamente in comune.

Ha cominciato Giovanni Trapattoni, allenatore del Bayern Monaco, scagliandosi in Mondovisione contro i suoi giocatori rei di averlo contestato. Un memorabile cazzatone che neppure il più tedesco dei tedeschi... Adesso, sempre da casa Bayern, salta fuori che il club germanico ha fatto a lungo pedinare il centrocampista Mario Basler, sospettandolo di «dolce vita». Comportamenti che sembrano dimenticati anche nel sospettosissimo calcio nostrano.

Christian Ziege ha pienissimo titolo per dire la sua sulla questione. Il difensore tedesco è infatti uno dei più illustri abitanti dell'«Italia-Baviera». Nel Bayern è calcisticamente cresciuto, disputandovi la bellezza di sette campionati, l'ultimo dei quali conquistando lo scudetto agli ordini di Trapattoni. Da questa stagione, invece, Ziege cerca di darsi da fare nel tricolore Milan di Fabio Capello, una squadra - guardate le coincidenze - anch'essa indiziata di allegre abitudini extracalcistiche nel recente passato.

Ziege, ha saputo dei pedinamenti subiti dal suo ex compagno Mario Basler?

«Beh, ho letto quello che hanno scritto i giornali. Ma a dire la verità non vedo proprio che cosa ci sia da stupirsi».

Pregho?

«Ma sì, nei sette anni che sono stato al Bayern le cose sono sempre andate così. Noi giocatori siamo

sempre stati controllati fuori dal campo. E non credo che il Bayern sia l'unico club tedesco a comportarsi in tal modo».

E sembra normale?
 «Guardi, è ovvio che a nessuno fa piacere sentirsi sorvegliato nella sua vita privata. Però bisogna anche fare i conti con la realtà: un club investe su di te un sacco di soldi, è ovvio che cerchi di tutelarsi. Certo, non so quanto possa servire pedinare un giocatore...».

Che cosa intendete dire?
 «Semplicemente che l'unica vera garanzia in possesso della società sta nella serietà del giocatore stesso. Mi spiego: io gioco a pallone da diciotto anni e so bene che cosa posso o non posso permettermi fuori dal campo. E se non faccio l'alba in discoteca non è perché ho paura che qualcuno mi possa scoprire, ma semplicemente perché so perfettamente che il giorno dopo non mi reggerei in piedi».

Lei dice che al Bayern è sempre andata così. Quindi Trapattoni non c'entra per nulla?
 «Non credo proprio. Sono stato allenato da Trapattoni e lo reputo un tecnico di grande serietà e correttezza. Non ricordo di averlo mai sentito parlare male in pubblico dei suoi giocatori».

Ma come? E la sceneggiata televisiva di pochi giorni fa?
 «Ma in quel caso è andata diversamente. Dei giocatori del Bayern avevo accusato pubblicamente Trapattoni (compreso Basler, ndr), ed a lui non è rimasto altro che replicare».

Crede che sulla «sorveglianza» dei giocatori ci siano delle differenze fra Germania ed Italia? Da noi, fra l'altro, è stata recentemente introdotta una ferrea legge di tutela della privacy...

«Non saprei dire, non conosco abbastanza la situazione italiana. Comunque non credo che basti fare una legge per scongiurare certi comportamenti delle società. Almeno quando ci sono così tanti miliardi in ballo».

Marco Ventimiglia

BASKET. Anche Treviso, vincendo la «bella» con l'Efes di Istanbul (76-68) si qualifica per la «final four»

Eurolega, tandem Kinder-Benetton

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Vamos, Kinder-Partizan e Benetton-Aek. Bologna e Belgrado, Treviso e Atene. L'Europa allarga un altro sorriso all'Italia, regalando due monete per la slot-machine delle final four. Il jackpot sarebbe una finale tutta tricolore, a Barcellona, il 23 di questo mese. E il sogno non pare impudente. L'ultimo arrivo è quello dei campioni d'Italia, che fanno infine valere la propria diversa classe contro Istanbul. Poteva chiudere in gara due, la squadra di Obradovic. Ma anche così c'è un gradevole profumo di autorevolezza. È di una via tutta nostra al basket di club (dopo quello azzurro) che premia chi costruisce squadre e non album di campioni.

Il primo tempo regala notizie buone (la maschera di Naumoski è rimasta bloccata in dogana, il macedone rischierebbe la vista, dunque non gioca) e dubbi striscianti. Come il punteggio, che non sforbica mai fino a premiare una Benetton comunemente tonica. Williams gioca una fra-

gare la rappresentanza italiana al gran ballo del Palaust Jordi. A metà ripresa è più 20, fine delle trasmissioni. Dopo sei anni rientriamo in società con ben due «debuttanti». E che la notte della festa, intorno al Mont Juich, non finisca più.

Lu.Bo.

TREVISO-ISTANBUL
76-68 (41-37)

BENETTON TREVISO: Rebraca 14, Williams 25, Marconato 2, Pittis 14, Nicolai 6, Sekunda 2, Bonora 4, Rusconi 9, Gracis, Sciarra. Allenatore: Obradovic.
 EFES PILSEN ISTANBUL: Turckan 18, Howard 4, Sarica 14, Sellers 8, Evlyayoglu 17, Besok 1, Oyguc, Turkoglu 5, Aydin ne. Allenatore: Ors.
ARBITRI: Brazauskas (Lit) e Dorizon (Fra).

NOTE: spettatori 5500 circa. Cinque falli nessuno. Presente tra il pubblico Tanjevic, ct della nazionale italiana.

L'Italia entra a valanga nell'Europa del basket

Due finaliste in Eurolega, una Korac (di Verona) già in bacheca e l'Eurocup alla portata di Milano. È la fotografia della nostra Maastricht cestistica, non meno sorprendente di quella vera. E con riverberi immediati. Dal suo primo successo continentale, Verona prenderà spunto per un rafforzamento della compagine societaria. Per starci, in Europa. Dalla finale contro la Zalgiris Kaunas (il 14 aprile a Belgrado) la Stefanel spera di spremere un rinvincimento minimo, del quale Franco Casalini - coach per caso di questa squadra, leader per davvero di quella degli anni '80 - è un importante trait d'union. «Sono contento per Stefanel - così il presidente federale, Petrucci - che ha battuto col Panathinaikos la squadra più ricca e potente d'Europa. Ma lo sono anche per i fratelli Vicenzi, che da vent'anni regalano la loro passione al basket veronese». Ieri intanto la Fortitudo Bologna ha presentato Pero Skansi, successore di Valerio Bianchini, al quale si chiede d'acchitto lo scudetto. «Ho poco tempo - ha detto il tecnico - e lavorerò come se dovessi mettere insieme una nazionale». Skansi ha allenato l'estate scorsa la Croazia, giunta dodicesima agli Europei.